Elenco

Il Secolo XIX 10 gennaio 2023 L'allarme di una paziente 'Mancano gli antibiotici'····· 1
Il Secolo XIX 10 gennaio 2023 Il Covid è in frenata Sono 8 i nuovi positivi····· 2
Il Secolo XIX 10 gennaio 2023 La Croce Rossa italiana cerca nuovi volontari····· 3
Il Secolo XIX 10 gennaio 2023 Piano anticorruzione, Associazione e sindacati 'E' l'ultima chiamata'····· 4
Il Secolo XIX 10 gennaio 2023 Vaccini e tamponi, tutte le sedi operative····· 5
La Nazione 10 gennaio 2022 Covid, allarme per i contagi in Cina 'Situazione da tenere d'occhio'····· 6
La Nazione 10 gennaio 2022 Visite a portata di click 'Prenoto salute funziona'····· 7
La Repubblica Liguria 10 gennaio 2023 Il ko della guardia medica durante i giorni di festa 'Eppure i fondi ci sono'····· 8
La Repubblica Liguria 10 gennaio 2023 'Mancano mille infermieri' La Cgil lancia la protesta····· 9
La Repubblica Liguria 10 gennaio 2023 Pronto soccorso in crisi L'influenza fa tornare i caschi per l'ossigeno····· 10

SOS DAL SAN BARTOLOMEO DI SARZANA

L'allarme di una paziente: «Mancano gli antibiotici»

L'Asl 5 spiega: «Le festività natalizie non hanno permesso l'approvvigionamento Abbiamo sollecitato la ditta. San Martino disponibile in caso di nuove difficoltà»

Silva Collecchia / SARZANA

Brutto inizio del 2023 per i pazienti che ieri mattina si sono recati all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana per iniziare importanti terapie a base di antibiotici. Il farmaco indicato per le cure ospedale non era disponibile e i pazienti sono stati rimandati a casa.

«L'ultimo ciclo di terapia l'ho ultimato il primo dicembre scorso e per ieri avevo l'appuntamento per iniziare il nuovo ciclo, ma il farmaco non c'era e ho dovuto richiamare la pubblica di Assistenza di Romito per farmi riportare a casa senza essermi potuta curare. Lo stesso è accaduto ad altri pazienti – denuncia Lorenza Zanoni - Avrei dovuto iniziare di nuovo il ciclo di flebo di antibiotici nell'ambulatorio Infettivi all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Venerdì scorso mi ha visitato la dottoressa Stefania Artioli concordando l'inizio della cura, ma ieri mattina il farmaco non c'era – aggiunge la paziente - Non sono arrabbiata con il personale del reparto dove mi sono sempre trovata molto bene e che mi chiamerà quando arriverà l'antibiotico. Voglio chiarire che sia io sia la mia famiglia abbiamo sempre trovato i medici dell'Asl 5 fantastici come tutti gli operatori».

L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

Ieri la paziente temeva che la mancanza della terapia potesse provocarle di nuovo i dolori che l'affliggono.

«Sono ventisei anni che combatto contro la malattia – racconta ancora Zanoni – Gli ultimi anni sono stati molo pesanti. Adesso mancano persino gli antibiotici in ospedale: ho paura che senza terapia mi tornino i dolori che sono atroci».

La preoccupazione della donna e della sua famiglia è tanta. A quanto pare sarebbero stati almeno tre i pazienti che dovevano effettuare la terapia antibiotica al San Bartolomeo, ma che sono stati rimandati a casa a causa della mancanza dell'antibiotico stesso.

«Le festività natalizie, purtroppo, non hanno permesso un tempestivo approvvigionamento del farmaco che pur essendo presente in Asl5, non raggiunge il numero di confezioni necessario a consentire la mono somministrazione per ogni paziente – spiegano dall'azienda sanitaria locale della Spezia - Per questa ragione si è preferito differire l'appuntamento a mercoledì 11 gennaio (domani per chi legge) così da garantire la continuità delle cure».

Proseguono dall'azienda sanitaria dell'estremo levante: «La direzione ha già provveduto a sollecitare la fornitura dell'antibiotico presso la ditta produttrice e attivato i canali di compensazione tra aziende sanitarie: l'ospedale policlinico San Martino di Genova ha già dato la sua disponibilità a far pervenire il farmaco necessario in caso di ulteriori difficoltà di approvvigionamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO

Il Covid è in frenata Sono 8 i nuovi positivi

LA SPEZIA

Alla Spezia il Covid è in frenata. Attualmente i residenti affetti da coronavirus sono scesi a 1277 e domenica Asl5 ha refertato 8 nuovi tamponi positivi. I ricoverati positivi negli ospedali locali sono 34: uno in meno rispetto al giorno prima. I pazienti assistiti nei reparti Covid del nosocomio di Sarzana sono 33 mentre un altro paziente si trova nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale della Spezia.

In tutta la Regione domenica sono stati 59 i nuovi positivi a fronte di 191 test molecolari a cui si aggiungono 852 esami rapidi.

La provincia con il maggior numero di positivi è quella di Genova con 4.908. I ricoverati sono 324, di cui 8 i si trovano in Terapia intensiva. In isolamento domiciliare 3.838 persone. I nuovi guariti sono 210, per un totale da inizio emergenza di 641.208. I decessi sono stati in tutto 5.809 e sono stati somministrati 3.708.900 vaccini di cui 469 nelle ultime 24 ore. —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPPORTUNITÀ PER CHI DESIDERA AIUTARE GLI ALTRI

La Croce Rossa Italiana cerca nuovi volontari Al via il reclutamento

LA SPEZIA

Alla Spezia al via del nuovo corso per diventare volontari della Croce Rossa. A questo proposito sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di accesso per aspiranti volontari .

Lo stage, che si svolgerà interamente in presenza e inizierà mercoledì 1 febbraio, è rivolto a tutti coloro che vogliono unirsi all'associazione per svolgere le numerose attività di assistenza ai più deboli e si svolgerà nella sede centrale della Spezia e in quelle di Fezzano, Muggiano, Santo Stefano e Calice al Cornoviglio.

Le lezioni si terranno nell'area a mare di Ruffino in orario serale, per permettere anche a chi lavora di partecipare, per poi concludersi con un esame finale sugli argomenti trattati che si svolgerà a metà marzo.

Per gli interessati c'è tempo fino a sabato 28 gennaio per iscriversi considerando che le possibilità termineranno al raggiungimento del numero massimo di 30 partecipanti.

Chi è interessato può registrarsi sul portale della Croce Rossa gaia.cri.it e successivamente inviare la richiesta di partecipazione al corso organizzato dal Comitato della Spezia (sul sito www.crilaspezia.it è possibile consultare una guida).

Per potersi iscrivere sono necessari alcuni documenti: la domanda di iscrizione, 4 fototessere, una fotocopia del documento d'identità e del codice fiscale, la sottoscrizione del Codice Etico e un certificato anamnestico del proprio medico curante (nella sezione "Materiale didattico" del portale Gaia, una volta ricevuta la conferma di avvenuta iscrizione, è presente parte di questa modulistica).

I documenti devono essere consegnati all'Ufficio Soci della Croce Rossa, in via Santa Caterina 29 alla Chiappa (0187 1822444 - ufficio.soci@crilaspezia.it).

Essere un volontario della Croce rossa, oltre che confrontarsi con l'emergenza-urgenza significa interagire con persone in difficoltà, in situazione di disagio e bisognose di aiuto e umanità. Un'opportunità di dialogo solidale con persone provenienti da paesi lontani ma anche con uomini e donne locali bisognosi d'aiuto. —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI SCADE LA POSSIBILITÀ DI PARTECIPARE

Piano anticorruzione Associazioni e sindacati: è l'ultima chiamata

LA SPEZIA

Scade oggi l'opportunità per i sindacati spezzini, associazioni rappresentative degli interessi dell'utenza e consumatori oltre a enti eventualmente interessati di partecipare alle procedura per l'aggiornamento del Piano Prevenzione Corruzione Triennio 2023-2025 di Asl5.

«Al fine di elaborare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni, il Piano Nazionale Anticorruzione, prevede che le stesse realizzino forme di consultazione, con il coinvolgimento non solo degli operatori interni e delle organizzazioni sindacali di categoria, ma anche dei cittadini e di quelle portatrici di interessi collettivi – spiegano da Asl5 - Lo scopo di concordare e diffondere metodologie finalizzate a far emergere situazioni di cattiva amministrazione e fenomeni corruttivi. Ricordiamo che la partecipazione è prevista ai fini dell'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione triennio 2023- 2025 che deve essere approvato entro il 31 gennaio prossimo».

La sede di Asl 5

Per questo motivo tutti i soggetti interessati potranno far pervenire al seguente indirizzo mail: anticorruzione@asl5.liguria.it, osservazioni, suggerimenti, proposte in ordine all'aggiornamento del Piano Anticorruzione per il triennio 2023-2025.

Asl5 precisa che i contributi, viste le tempistiche previste dalla legge, saranno presi in considerazione se pervenuti entro oggi considerata l'obbligatorietà di approvare l'aggiornamento del Piano entro la fine di gennaio. Il piano triennale è il documento di natura programmatoria con cui ogni amministrazione individua il proprio grado di esposizione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio della corruzione. A questo riguardo spetta ad Asl valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto, interno ed esterno, la valutazione del rischio . —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA DI PREVENZIONE

Vaccini e tamponi, tutte le sedi operative

LA SPEZIA

Ecco il nuovo calendario delle attività degli hub vaccinali nei tre distretti sociosanitari della provincia. **La Spezia, Hub ex Fitram**. Tamponi per rilevazione Covid 19 lunedì, mercoledì e venerdì dalle 12 alle 13.

Sarzana, Hub San Bartolomeo (fino al 31 gennaio 2023). Vaccino anti Covid 19 e co-somministrazione antinfluenzale lunedì dalle 8 alle 13,30. **Levanto** (fino al 31 marzo) vaccino anti Covid 19 nei giorni: 01/02/2023, 01/03/2023 dalle 8 alle 13. **Ceparana** (fino al 31 marzo) Vaccino anti Covid 19 nei giorni 20/01/2023, 17/02/2023, 17/03/2023 dalle 8 alle 13. I vaccini si somministrano su prenotazione attraverso il portale prenotovaccino.regione.liguria.it, telefonando all'800938818 con appuntamento anche in farmacia. —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta al virus

Covid, allarme per i contagi in Cina «Situazione da tenere d'occhio»

GENOVA

Il boom di contagi da Covid 19 registrati negli ultimi giorni in Cina fa scattare il campanello d'allarme anche in Europa. «Nella provincia di Henan in Cina è stato registrato il 90% della popolazione positiva al Covid – sottolinea Matteo Bassetti, direttore del reparto di Malattie infettive ospedale San Martino di Genova – questo vuole dire quasi 90 milioni di persone contagiate. Se questo dato lo proiettiamo sull'intera popolazione cinese di un miliardo e mezzo di abitanti vuole dire avere quasi 1,3-1,4 miliardi di casi Covid. Fino ad oggi nel mondo abbiamo avuto 700mila casi quindi si potrebbe raddoppiare questa cifra in 1-2 mesi. E' chiaro che questa situazione mi preoccupa, un virus che gira così velocemente in un periodo breve di tempo può portare dei rischi epidemiologici». Non manca una battuta su chi in questi due anni ha negato l'esistenza del Covid e, nei casi più estremi, ha insultato e minacciato lo stesso Bassetti. «Chissà se i negazionisti sanno fare i calcoli?» chiosa il diretto di Malattie infettive.

Nella foto: Matteo Bassettl

Visite a portata di click ’Prenoto salute’ funziona

In sei mesi di attività la piattaforma digitale ha toccato quota 60mila utenti «Servizio apprezzato dai cittadini». E c’è chi lo utilizza nel... cuore della notte

GENOVA

Il nuovo sistema digitale di prenotazione di esami e visite mediche (foto d’archivio)

Poco più di tre settimane e ‘Prenoto Salute’ taglierà il traguardo dei primi sei mesi di utilizzo. La piattaforma, sviluppata da Liguria Digitale e lanciata lo scorso 29 luglio, ha superato quota 60mila prenotazioni, di fatto totalizzando una media di oltre 10mila prenotazioni al mese. «I numeri di questi primi mesi confermano che il servizio è uno strumento apprezzato dai cittadini che ha ancora enormi potenzialità di sviluppo – dice il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti : Prenotosalute premia la scelta di puntare sempre più su strumenti agili, attraverso i quali viene data ai cittadini la possibilità di dialogare con la pubblica amministrazione, in particolare con la sanità, in ogni orario e da ogni luogo, semplicemente collegandosi con un pc o dal proprio smartphone». Una semplificazione che, ad esempio, ha contribuito a recuperare ben 14.502 appuntamenti (5.812 di radiologia, 1.928 prime visite e 6.762 esami di laboratorio), permettendo così di rimettere subito in agenda gli appuntamenti, rendendoli di nuovo disponibili per i cittadini.

«Entro i prossimi mesi ‘Prenoto Salute’ diventerà piattaforma universale a disposizione sia del Cup, sia delle farmacie, sia del singolo cittadino. ‘Prenoto Salute’, piattaforma duttile, potente e innovativa – aggiunge l’assessore alla Sanità Angelo Gratarola – sta implementando ulteriori migliorie. Al cittadino che si trova a prenotare una visita con un determinato ordine di priorità, viene subito proposta, in caso di assenza di disponibilità nei tempi previsti, la prima data utile successiva evitando allo stesso cittadino ulteriori chiamate». Prenoto Salute ha finora permesso ai liguri di prenotare 62.712 prestazioni, come spiega Enrico Castanini, amministratore unico di Liguria Digitale di queste, 21.180 sono state per esami di radiologia, 8.904 per prime visite specialistiche e 32.628 per esami di laboratorio, l’ultima tipologia di prenotazioni resa disponibile sulla piattaforma in ordine di tempo, attivata lo scorso 30 novembre.

«Un risultato importante, ottenuto grazie alla semplicità di utilizzo e alla comodità di poter effettuare ogni tipo di operazione, quindi anche la disdetta, direttamente dal proprio pc o smartphone e a qualsiasi ora, anche quando gli altri canali di prenotazione non sono disponibili». I numeri confermano che l’utilizzo di Prenoto Salute resta consistente anche dopo le 18 e fino alle 24. In questa fascia oraria sono state registrate 14mila prenotazioni, segno che con l’introduzione di questo nuovo strumento si è andati a intercettare l’esigenza di un buon numero di utenti i quali, attraverso i canali tradizionali, avevano difficoltà a prenotare magari a causa dei propri orari di lavoro. In questa stessa fascia oraria, dalle 18 alle 24, sono state invece 3.241 le disdette (il 23% di quelle totali effettuate attraverso Prenoto Salute). Un altro dato singolare è che la piattaforma registra accessi ad ogni ora, anche nel cuore della notte: 42 fra le 2 e le 3 del mattino, 9 fra le 3 e le 4, 16 fra le 4 e le 5. I i numeri più alti si registrano dal lunedì al venerdì ma Prenoto Salute ha gestito anche 6.668 prenotazioni nel weekend, 3.590 al sabato e 3.078 la domenica. Più del 10% degli accessi alla piattaforma Prenoto Salute, insomma, avviene proprio nei fine settimana.

Il ko della guardia medica durante i giorni di festa “Eppure i fondi ci sono”

di **Michela Bompani**

A domicilio La continuità assistenziale in Liguria è l’ultima rimasta in Italia a svolgere solo attività a domicilio. Nelle altre Regioni, infatti, i medici del servizio esercitano in ambulatori, oltre a svolgere anche visite domiciliari. I sindacati dei sanitari chiedono alla Regione la creazione di ambulatori e l’utilizzo totale dei finanziamenti

Un bilancio drammatico quello della guardia medica in Liguria in queste feste natalizie: in ogni Asl, i poli coperti erano un terzo del totale, sfioravano la metà nei giorni più fortunati. Negli otto giorni cruciali: 24, 25, e 26 dicembre, 31 dicembre e 1 gennaio, e 6, 7, 8 gennaio soltanto in Asl3 la copertura dei medici della continuità assistenziale è arrivata al limite minimo di tre poli su 19, il 26 dicembre, dalle 20 alle 8, e il 7 gennaio, dalle 8 alle 20. Il giorno migliore ha visto una copertura che è arrivata a far funzionare otto poli su 19. E la notte tra il 31 dicembre e l’1 gennaio anche il centralino del servizio è rimasto sguarnito, con un solo medico, anziché i due previsti. Con il conseguente tilt delle telefonate e i pazienti che sono andati a rifugiarsi nel 118 e, come al solito, nei pronto soccorso.

La situazione non va meglio nelle altre Asl, nella Asl4 il 31 dicembre, l’1 gennaio e il 7 gennaio tutto il territorio è stato coperto da un solo sanitario di guardia medica. E nella Asl2, il 6 gennaio, nella macchina della continuità assistenziale è stata segnalato un accertamento da parte dei Nas, proprio per una verifica sulla presenza sufficiente di medici.

«Questo sistema di guardia medica in Liguria è vecchio e se non si trovano in fretta soluzioni non regge più»: non usa mezzi termini Marco Polese, referente sindacale Fimmg della continuità assistenziale regionale, che traccia un bilancio di questo periodo natalizio che ha messo in evidenza il ko del servizio. «E consideriamo che è stato “facile” da gestire, i giorni di festa coincidevano spesso con il week end, se Natale o Capodanno fossero capitati in settimana, il tilt sarebbe stato peggiore», indica. Ma cosa significa coprire un “polo” di guardia medica? «Un esempio, a Genova, è il polo del Galliera - spiega Polese - va dal centro storico al Lagaccio, una popolazione di 150mila persone: ecco, per curarli c’era un solo medico». Il referente regionale Fimmg indica le altre Regioni e spiega che la Liguria è rimasta l’unica ad avere la guardia medica organizzata “all’antica”, come servizio solo domiciliare: «Le altre Regioni hanno da tempo ambulatori di continuità assistenziale i cui i medici svolgono anche visite domiciliari - spiega - questo permette di garantire assistenza a un maggior numero di pazienti e anche migliorare la qualità del lavoro dei medici, diventando un servizio anche più appetibile da parte dei sanitari perché altrimenti non lo è: per retribuzione risibile e condizioni di lavoro». La situazione è sempre più grave, i medici stanno quanto più possono alla larga da un servizio che si sta svuotando, ma che rappresenta invece il primo anello cruciale della medicina territoriale. Ma se mancano i medici, almeno la metà di quelli necessari per garantire il funzionamento di tutti i poli in Liguria, la Regione, e dunque le Asl, ricevono però il finanziamento per tutti i poli di guardia medica attivati sul territorio, anche se rimangono scoperti e non funzionano. Tradotto: i cittadini pagano un servizio anche se non c’è. «La Regione riceve il finanziamento per gestire 310 medici della continuità assistenziale, che garantirebbero il rapporto di uno ogni 5mila abitanti, si tratta di milioni di euro - dice Polese - e quei finanziamenti vengono girati alle aziende sanitarie che li ricevono a preventivo: così, anche se i poli non funzioneranno per mancanza di medici, quei soldi li hanno già in cassa. Il nodo sono le Asl: hanno discrezionalità nei rapporti con le guardie mediche, in altre Regioni ci sono medici che guadagnano addirittura diversamente da azienda a azienda. Perché le Asl dirottano altrove i finanziamenti non utilizzati per i poli scoperti per rendere appetibili i turni? Perché non li usano per pagare autisti ai sanitari che si trovano a guidare di notte o andare a casa di sconosciuti da soli?». A gennaio Polese indica un calendario di incontri con Alisa, l’azienda sanitaria regionale, e riconosce nel nuovo assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola un interlocutore serio: «Finalmente è uno di noi, e comprende la complessità e i rischi del nostro lavoro - dice - ora occorre che la Regione coordini le Asl e rinnovi il servizio di guardia medica, cominciando dagli ambulatori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato

"Mancano mille infermieri" La Cgil lancia la protesta

di **Fabrizio Cerignale**

Un invito ad una mobilitazione, che deve coinvolgere tutti, non solo il personale medico infermieristico, per dare un segnale alle istituzioni, locali e nazionali, ma anche per sensibilizzare i cittadini sui temi del diritto alla salute. Una grande manifestazione di piazza per chiedere maggiori risorse nella speranza di riuscire a colmare una carenza di personale che in Liguria è stimata attorno alle mille unità, la metà delle quali è relativa al capoluogo ligure. È questo l'appello lanciato da Cgil Funzione Pubblica di Genova che si è riunita per il congresso. «È indispensabile far uscire la battaglia sulla sanità da una dimensione solo sindacale e farla diventare una vertenza di cittadinanza – spiega il segretario nazionale della Fp Cgil Michele Vannini – è necessario mobilitarsi per salvare il diritto alla salute. Un diritto costituzionalmente garantito che adesso soffre moltissimo a causa dei tagli». «La nostra è una chiamata alla mobilitazione che non include solo il personale che lavora nella sanità pubblica, privata e nel terzo settore – aggiunge il segretario genovese Luca Infantino – ma che deve essere un monito deciso verso la cittadinanza tutta, fruitrice di un servizio che spesso non c'è». L'assessore regionale alla Sanità. Angelo Gratarola, chiarisce che «la graduatoria degli infermieri è praticamente finita e presto partiremo con altri concorsi che si faranno per aree vaste di territorio per evitare delle necessità di spostamenti di persone. La stessa cosa vale per il concorsificio continuo per i medici». Occorrono però azioni congiunte, dice Gratarola: «Le Asl devono favorire la permanenza sui territori dei medici, con l'apertura di foresterie per abbattere i costi. E poi c'è il ruolo dell'Università che può decentrare dal centro alle ali della Liguria alcuni tipi di professioni».

Infermieri La carenza di personale mette in difficoltà i servizi, secondo i calcoli del sindacato sono un migliaio in Liguria quelli che servirebbero in più, di questi la metà a Genova, si prepara una manifestazione

Quello che è chiaro a tutti, sindacati e istituzioni, è la complessità di una situazione che vede una carenza di personale non perché non si assume abbastanza, ma perché le professionalità non si trovano: per le difficoltà di accesso al percorso universitario e perché alcune professioni della sanità non sono attrattive in termini di retribuzione. Il livello di stipendio nel pubblico impiego è ritenuto insufficiente rispetto ai rischi e alla mole di lavoro, soprattutto per anestesisti, medici di urgenza, che non hanno possibilità di svolgere libera professione. «Vanno implementate le risorse da parte dei governi, ma poi vanno gestite dalle Regioni - prosegue Infantino - favorendo il pubblico, che garantiscono a tutti la tutela della salute. Spesso ci sono persone che non sono abbastanza abbienti per avere accesso alla sanità, e questo deve far riflettere tutti. Al nuovo assessore chiediamo di intensificare il confronto - conclude - che anche se talvolta serrato e anche duro, permette di trovare le giuste soluzioni ai problemi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso in crisi L'influenza fa tornare i caschi per l'ossigeno

L'assessore Gratarola: "Il problema è nazionale. Fino al 2026, possiamo solo mitigare"
Non preoccupa il Covid, ma il virus stagionale, che provoca crisi respiratorie nei pazienti anziani

Bollino rosso, che però non è diventato nero, nella giornata di ieri, nei pronto soccorso in Liguria. Il super afflusso, atteso, non solo al termine dei tre giorni di festivi, ma dell'intero arco delle festività natalizie, ha fatto impennare gli accessi nei principali ospedali di Genova, con picchi che però non hanno raggiunto la crisi che i sanitari si aspettavano. Ciò che preoccupa i medici, adesso, è il ritorno all'utilizzo dei caschetti per l'ossigeno, diventati purtroppo molto noti durante la prima ondata di Covid e che si pensavano finalmente archiviati. Ma non è colpa del Covid: a far crollare la saturazione dei pazienti, soprattutto anziani, è una variante del virus influenzale che colpisce particolarmente le vie respiratorie, spiegano i sanitari. «Su una settantina di persone in visita, in pronto soccorso, abbiamo dovuto mettere il casco per l'ossigeno a 5 pazienti - confermano dall'ospedale Policlinico San Martino - si tratta di un numero che comincia ad essere non trascurabile. A rendere necessario l'utilizzo del dispositivo non è il Covid, ma l'influenza».

Nonostante dunque la flessione dei contagi Covid e forse proprio per una fiammata delle sindromi influenzali, i numeri medi, per tutta la giornata di ieri, dei pazienti in visita nei pronto soccorso sono stati comunque alti: un'ottantina all'ospedale Policlinico San Martino per tutta la giornata, sia ieri mattina, che per tutto il pomeriggio, con persone in attesa che nella mattinata sono rimaste intorno alla decina di unità, mentre nel pomeriggio, soprattutto al Policlinico San Martino, sono arrivate a toccare la ventina. Anche codici rossi e arancioni. I sanitari in prima linea, al Pronto soccorso, però, si aspettavano di superare i 100 pazienti in visita, cifra che non è stata raggiunta per tutta la giornata: «Le difficoltà che ci aspettavamo nel periodo delle festività natalizie, dal 31 dicembre al 6 gennaio, sono state superate - conferma il direttore generale del Policlinico San Martino, Salvatore Giuffrida - non significa che non ci sono problemi, ma che abbiamo retto rispetto a quello che pensavamo potesse succedere. Ringraziamo tutti gli operatori che sono andati al di là dei loro compiti». L'ultima domenica del lungo periodo natalizio, l'8 gennaio, gli accessi complessivi al pronto soccorso San Martino sono stati 154 in 24 ore, «un numero tutto sommato gestibile - ha aggiunto Giuffrida - per effetto delle molte azioni messe in campo per affrontare questo periodo festivo».

▲ **Il direttore** Salvatore Giuffrida

Davanti al pronto soccorso dell'ospedale Galliera, ieri, le ambulanze in attesa si sono incolonnate, ma non a lungo, e solo a metà giornata, per il resto il flusso, alto, di pazienti è stato comunque gestito senza arrivare ai collassi raggiunti in precedenza, anche se la nuova direzione dell'ospedale, non ha ancora messo mano alla riorganizzazione: «Nonostante la pressione alta, la situazione è stata più gestibile rispetto al previsto», conferma l'ospedale. Non sono d'accordo i sindacati, con la Cgil che comunque denuncia una situazione di stress continuo in cui «anche la sala d'attesa è utilizzata per gestire i malati, all'interno di questi spazi possono essere insediate 47 barelle ma spesso ne abbiamo 57 e per curarli ci sono solo sei infermieri, tre Oss e pochissimi medici». Anche i numeri del Galliera hanno sfiorato gli 80 pazienti in visita, ieri mattina, scesi a una sessantina nel pomeriggio, con una decina di persone in attesa. Più affaticato è stato il pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, dove invece la pressione è stata alta tutto il giorno, aumentando in serata, con una media di oltre venti persone in attesa e quasi 70 pazienti in visita. E l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, fa il punto, soprattutto su Genova: «Il problema dell'affollamento dei pronto soccorso è nazionale, comune in tutte le regioni - dice - è un tema che abbiamo condiviso con la Cgil e con gli altri sindacati. La problematica è legata anche al fatto che il territorio ha una risposta molto bassa, per questo nel periodo natalizio abbiamo provato a contenere il fenomeno con i Flu Point. Lo sa anche il governo, che ha portato avanti progetti con il Pnrr che vedranno la luce entro il 2026, con ospedali e case di comunità. Fino ad allora, dovremo cercare di mitigare il problema». – **michela bompani**